



Club della Beccaccia

N° 3 - Agosto 2007

CONSIDERAZIONI SULL'USO DEL BEEPER A BECCACCE

di Silvio Spanò

L'ENCI ha bocciato la proposta di consentire nelle prove a beccacce l'uso del beeper, affiancando quanti sono contrari al suo impiego che incrementa il prelievo venatorio della beccaccia.

In occasione dell'Assemblea annuale del Club della Beccaccia tenuta in provincia di Grosseto nella primavera 1999 avevamo tentato un sondaggio sul centinaio circa di soci presenti al fine di ottenere un'indicazione sull'uso del beeper a caccia di beccacce (dovevano semplicemente esprimersi se favorevoli o contrari): ne era derivata una percentuale grossomodo paritaria.

Ebbi in quegli anni anche una discussione in proposito sulla nostra rivista con Giancarlo Bravaccini, costante preminente nelle prove su beccaccia nazionali ed internazionali e allora nostro consigliere (attualmente vice-presidente): lui era dichiaratamente favorevole, soprattutto al fine di servire al meglio il cane, visto le non frequenti occasioni d'incontro, io del tutto contrario (come spiegherò più sotto).

Nel frattempo il tempo è trascorso (si dice sia "galantuomo"!) e le problematiche hanno subito evoluzioni applicative sia per quanto concerne la tecnologia (strumenti meno "invasivi", con emissione limitata al cane in ferma, con possibilità di accensione a comando ecc.), sia

per quanto concerne le normative (proposte di abolizione "legale" in Francia – poi rientrata – divieto dell'uso in alcuni ATC di diverse province dell'Emilia Romagna). Infatti molti si sono resi conto della sua utilità, ma anche della dissonanza del suono elettronico con quelli "naturali" di cui dovremmo sommamente godere, oltre che della sua indiscutibile "micidialità"! Pertanto la discussione s'è allargata ed approfondita, investendo anche i vertici della cinofilia ufficiale che, in prove, ne ha sempre proibito l'uso.

Anche la recente proposta di permetterne l'utilizzo nei soli casi di emergenza (ossia quando risultava troppo laborioso reperire il cane in ferma (quindi con l'accensione a comando), che sembrava sul punto di passare, è stata bocciata dall'ENCI.

Alle mie personali voglio premettere quelle che Vincenzo Celano ha magistralmente scritto nell'ultima edizione (2007) del suo "Il libro della Beccaccia":

"No, al beeper non ho mai pensato e non lo rimpiango neanche ora

che l'audizione risulta un po' confusa. Capisco che con lo sgradevole bip-bip il problema si risolverebbe in maniera più facile e tempestiva, ma personalmente continuo a preferire l'emozione che ancora mi dà, quando il campano tace, l'affannosa ricerca del cane in ferma. E poi non è detto che la beccaccia deve morire per forza. Io la cerco e la bramo, proprio come la setter Amì, ma la ragione mia, di cacciatore non più per la pentola, mi fa contento del poco e mi dispone al gioco leale". In breve: io sono assolutamente contrario all'uso del beeper in caccia! Parafrasando Celano, non dobbiamo sopravvivere "mangiando beccacce" e pertanto dovremmo esser più felici di avere tante beccacce **vive**, da poter incontrare ancora... e ancora... che un po' di uccelli morti... è questo anche per il nostro cane.

Anche se non è in senso stretto un mezzo elettronico di caccia (come i richiami acustici) qualcosa mi dice che in qualche modo è assimilabile a questa tipologia: ossia un mezzo elettronico che agevola notevol-

mente la possibilità di abbattere il selvatico. Credo che la caccia alla beccaccia non debba perseguire la ricerca di mezzi tecnologici sempre più sofisticati, visto che già con quelli che abbiamo le diamo già un po' troppo "filo da torcere"! E non mi si dica che i tempi evolvono e che il cacciatore di oggi deve essere moderno!

Il vecchio adagio di Malbec del Club dei Beccacciai francesi "*cacciare il più possibile uccidendo il meno possibile*" è più che mai valido e non è certo che "uccidendo il più possibile" ci si comporta da consapevoli gestori di un patrimonio faunistico insostituibile.

Pertanto oltre che NO al beeper, direi di NO anche alla caccia in di gruppo (un amico sosteneva che a beccacce in tre ce n'è già uno e mezzo di troppo!), NO alle cartucce dispersanti, NO alle canne rigate in volata (entrambi metodi che facilitano ferimenti inutili) e, se non sapessi di esser fuori della realtà, direi anche no a fucili a più di un colpo (io mi son fatto fare un monocolo basculante e mi trovo benissimo!). Mentre dovremmo perseguire tenacemente l'istituzione di cacce specialistiche: in pratica ciascuno sceglie la caccia che gli interessa di più, ma poi può fare solo quella!

Il suo uso, limitato all'accensione sporadica e su necessità, nelle prove, a mio avviso potrebbe anche esser accettato, ma ho il timore fondato che quel suono innaturale possa diventare il solo contatto cane-cacciatore, in pratica limitato al momento della ferma, perdendo tutta l'azione del cane (il "come" è arrivato all'incontro!) che poi non è che una contro-selezione delle attitudini di collaborazione uomo-ausiliare e di tutta una serie di comportamenti che sono stati alla base dell'oculata attività d'allevamento dei nostri Grandi Vecchi!



Assi von der An - Drahthaar dell'Avv. Alessandro Melchionda